

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:
COMMISSIONI RIUNITE (I e X):
In sede referente Pag. 2

AFFARI ESTERI (III):
Comunicazioni del Governo » 4

In sede legislativa » 7

GIUSTIZIA (IV):
In sede legislativa » 10

DIFESA (VII):
In sede legislativa » 12

In sede referente » 15

In sede consultiva » 16

INDUSTRIA (XII):
Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato » 16

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

» 17

ERRATA CORRIGE » 21

CONVOCAZIONI:
Martedì 14 ottobre 1975
Agricoltura (XI) Pag. 21

Mercoledì 15 ottobre 1975
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 22

Commissioni riunite (IV e XI) » 22

Affari interni (II) » 22

Affari esteri (III) » 22

Giustizia (IV) » 23

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 23

Finanze e tesoro (VI) » 23

Lavori pubblici (IX) » 25

Trasporti (X) » 25

Lavoro (XIII) » 25

Igiene e sanità (XIV) » 25

Giovedì 16 ottobre 1975
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 26

Igiene e sanità (XIV) » 26

RELAZIONI PRESENTATE Pag. 26

AFFARI COSTITUZIONALI (I) e TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente della X Commissione, FORTUNA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

Disegno e proposta di legge:

Revisione dei ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (*Parere della V Commissione*) (*Urgenza*) (3927).

Reggiani e Poli: Riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (*Parere della V Commissione*) (2953).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore per la X Commissione, Merli, sottolinea come i problemi che è necessario affrontare per risolvere la pesante situazione di crisi nel settore della motorizzazione civile siano stati trattati dal disegno e dalla proposta di legge in esame con particolare aderenza alle varie necessità. Per quanto concerne l'esigenza di ampliamento degli organici essa deve essere soddisfatta accogliendo, in linea di massima, le indicazioni della proposta di legge, integrandole opportunamente senza eccessive preoccupazioni di spesa che, seppure importanti, non debbono pregiudicare la funzionalità di un settore di così vitale importanza.

Quanto al correlativo problema dell'inquadramento del personale in carriere corrispondenti al titolo di studio posseduto e alle mansioni svolte, sia la proposta sia il disegno di legge contengono indicazioni per una sua soluzione. Per altro, mentre la prima prevede la sistemazione di tale personale, anche in soprannumero, mediante colloquio e a determinate condizioni, il disegno di legge governativo stabilisce tale sistemazione limitatamente a circa un terzo del personale e con inquadramento solo nella categoria superiore a quella di appartenenza, in base al titolo di studio posseduto e alle mansioni svolte. Di fronte a tali soluzioni alternative ritiene che il problema dovrebbe essere risolto mediante applicazione di un meccanismo analogo a quello già stabilito con la legge n. 397 del 1975 per i dipendenti del Ministero delle finanze.

Per ciò che riguarda, poi, il problema degli incentivi e considerato sia il ragguardevole incremento della mole di lavoro sia la gravosità dei servizi espletati, specie negli uffici periferici, riterrebbe opportuno condividere la soluzione prospettata dalla proposta di legge che, a differenza del provvedimento governativo, prevede espressamente un trattamento accessorio modellato su quello già riservato al personale delle dogane per compiti similari e ciò con benefici riflessi sulla limitazione degli organici.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle conseguenze finanziarie dei due provvedimenti e particolarmente sul problema del ritocco delle tariffe, che reputa notevolmente inferiori al costo dei servizi resi, conclude sottolineando la necessità di una urgente definizione di tutta questa tematica, anche al fine di evitare che il protrarsi dell'attuale situazione si ripercuota, attraverso settori delicati come quello dell'auto-transporto, sull'intera economia nazionale.

Il relatore per la I Commissione Maggioni dichiara di associarsi completamente alla relazione del deputato Merli, sottolineando, per quanto attiene più strettamente agli aspetti di competenza della I Commissione concernenti i principi generali sul pubblico impiego, come i provvedimenti trattino tre profili sostanziali: da un lato, l'ampliamento degli organici; dall'altro, l'inquadramento del personale sulla base del titolo di studio posseduto e delle mansioni effettivamente svolte; infine, gli incentivi al personale.

Conclude auspicando un sollecito esame dei provvedimenti la cui urgenza è a tutti nota.

Il deputato Caruso formula una proposta di rinvio per consentire un'approfondimento della materia anche alla luce delle osservazioni avanzate dai relatori.

Il deputato Marzotto Caotorta manifesta il timore che un rinvio *tout court* dello esame dei provvedimenti significhi un loro definitivo insabbiamento: è preferibile procedere alla nomina di un Comitato ristretto per sciogliere in quella sede i nodi sollevati. Il deputato Giovanni Lombardi concorda con queste considerazioni.

Il deputato Caruso precisa che presso la I Commissione è stato costituito un Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 3157-bis concernente il riordinamento della pubblica amministrazione, di talchè occorrerà valutare come il provvedi-

mento in esame relativo alla motorizzazione civile possa conciliarsi nel quadro più generale della riforma organica per la cui realizzazione i gruppi hanno unanimemente espresso l'intendimento di procedere con la massima sollecitudine.

Il deputato Ferdinando Russo, dopo aver ricordato la profonda crisi del settore — sottolineata e aggravata dalle continue agitazioni sindacali — e pur dichiarando di rendersi conto della esistenza di una più vasta tematica del pubblico impiego, afferma comunque la necessità di un rapido esaurimento dell'*iter*, proseguendolo nella prossima settimana e nominando eventualmente, nel frattempo, un Comitato ristretto in cui approfondire le questioni sollevate dal gruppo comunista.

Il deputato Vetere chiarisce che la proposta Caruso per un rinvio non può essere intesa — come da taluno si sospetta — nel senso di un insabbiamento dei provvedimenti, ma è soltanto motivata dalla preoccupazione, di cui la sua parte politica si è costantemente fatta carico, che iniziative settoriali, sganciate da un quadro di riferimento generale, possano produrre effetti moltiplicatori anche sotto il profilo degli impegni di spesa in altri settori.

Il deputato Masciadri, pur rendendosi conto delle esigenze rappresentate dal gruppo comunista, insiste perché le Commissioni riunite, prima di addivenire alla nomina del Comitato ristretto, tengano almeno un'altra seduta per entrare nel merito dei provvedimenti.

Il deputato Ciacci obietta che la richiesta di rinvio dell'esame avanzata dal gruppo comunista non ha carattere dilatorio ma è intesa ad un reale approfondimento della complessa tematica in argomento e dei motivi della presente crisi, di cui sono in parte responsabili i sindacati autonomi e non certo quelli unitari, notoriamente contrari ad agitazioni corporative.

Il relatore per la X Commissione, Merli, condivide l'opportunità di un rinvio dell'esame, pur ribadendo l'esigenza di una rapida definizione della normativa.

Il deputato Baghino si associa alle considerazioni del relatore Merli.

Il Sottosegretario Degan, dopo aver premesso che il Governo è pienamente disponibile ad un costruttivo confronto per la soluzione dei problemi ancora sul tappeto nel più generale settore del pubblico impiego, afferma, comunque, che la normativa in esame risponde ad una precisa esi-

genza posta in luce già in occasione della discussione del provvedimento sull'autotrasporto, la cui concreta operatività sarebbe posta in forse qualora le Commissioni non si proponessero di porre ordine in tempi brevi al settore della motorizzazione civile.

Dopo brevi interventi dei deputati Carri, Marzotto Caotorta e Caruso, il Presidente Fortuna, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi entro il 23 ottobre prossimo, riservandosi di concordare comunque la data con il Presidente della I Commissione.

Proposta di legge:

Marzotto Caotorta ed altri: Legge-quadro per i trasporti pubblici locali (*Parere della V Commissione*) (3580).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore per la X Commissione, Giovanni Lombardi, illustra ampiamente il provvedimento che, seppure in un ambito limitato, intende porre ordine nella spesso imprecisa normativa delegata in materia di trasferimento di competenze statali alle regioni, tenendo presenti i contributi che l'evoluzione tecnologica ha dato nel settore dei trasporti alla definizione dello stesso concetto di « interesse regionale », pressoché sconosciuto al Costituente.

Dopo essersi soffermato sui vari titoli della proposta di legge e in particolare sulla normativa concernente l'istituto del « bacino di traffico », rispondente a precise esigenze di ordine tecnico, operativo e finanziario, nonché sul problema della partecipazione degli enti regionali alle spese delle aziende di trasporto — che auspica saranno equamente accollate anche allo Stato, dati i benefici che esso trae da tale attività sul piano nazionale — conclude raccomandando la sollecita approvazione del provvedimento.

Il relatore per la I Commissione Bresani, dopo aver ricordato che, in attuazione della legge di delega n. 382 del 1975, il Governo sta predisponendo i decreti per completare il passaggio alle regioni delle competenze residue dalla normativa del 1972, prospetta, da un punto di vista metodologico, l'opportunità che dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge suddetta si tenga adeguato conto nel definire il provvedimento in esame. Poiché questo ultimo, dal canto suo, non può prescindere dagli indirizzi che il Governo intende im-

primere alla normativa delegata, reputa pertanto opportuno un approfondimento di questa tematica, eventualmente in sede di Comitato ristretto e usufruendo dell'apporto che il Governo vorrà offrire al riguardo.

Il deputato Baghino si dichiara d'accordo sulla nomina di un Comitato ristretto, pur sottolineando l'esigenza di una rapida definizione del provvedimento.

Il deputato Marzotto Caotorta, nel condividere le considerazioni del relatore Bressani e pur dichiarando di rendersi conto delle difficoltà della materia, ribadisce la esigenza di una legge-quadro nel settore, secondo le unanimi indicazioni del recente convegno di Rimini sui problemi del trasporto.

Il deputato Carri afferma che le considerazioni del relatore Bressani non sono di metodo ma di sostanza e avallano le critiche del gruppo comunista al provvedimento in esame, che prescinde dalle indicazioni della legge n. 382 del 1975 e dalla esigenza di impegnare il Governo a creare le condizioni finanziarie per far sì che le aziende locali esercitino le proprie funzioni in materia di trasporto pubblico. Si prosegue pertanto nell'esame per approfondire questi aspetti, salvo a procedere in un secondo tempo alla nomina di un Comitato ristretto.

Il deputato Caruso lamenta che con la proposta di legge in esame si vogliono surrettiziamente recuperare allo Stato competenze che la Costituzione assegna invece alle regioni. Il problema di fondo è, quindi, sostanzialmente politico, di scontro tra chi vuole rinnovare democraticamente le strutture del paese e chi vi si oppone tenacemente. Sarà pertanto opportuno che anche il ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale intervenga alla prossima seduta per far conoscere il suo punto di vista.

Il deputato Marzotto Caotorta precisa che il gruppo della democrazia cristiana non intende sottrarsi ad un confronto politico, ma non certo nei termini testé enunciati. Questo provvedimento non è la panacea di tutti i mali del settore ma non intende perseguire scopi di sovvertimento surrettizio delle competenze, limitandosi a porre un po' d'ordine dove finora ha imperato una miriade di « leggine ». Del resto, esso attua precise indicazioni della legge finanziaria regionale, interpretando altrettanto puntuali esigenze emerse a livello locale e nazionale.

Il deputato Artali ritiene utile un approfondimento di questi temi, acquisendo anche il parere delle regioni e dei ministri

dei trasporti e per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Seguono brevi interventi del relatore per la X Commissione, Giovanni Lombardi e per la I Commissione, Bressani, il quale precisa che un problema di interferenza con la legge n. 382 del 1975 si pone solo per una parte della normativa in esame e che, in ogni caso, i suoi precedenti rilievi vertevano unicamente sulla opportunità di un coordinamento con la futura legislazione delegata e non sul punto, che è pacifico, della parziale revocabilità della legge di delega da parte del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario Degan si è riservato di far conoscere a tempo debito la posizione del Governo, riaffermandone la disponibilità a un confronto costruttivo, il Presidente Fortuna rinvia ad altra seduta — da concordare con il Presidente della I Commissione — il seguito dell'esame, preannunciando che ad essa sarà invitato ad intervenire anche il ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale e dando incarico ai relatori di prendere nel frattempo contatti informali con i rappresentanti delle regioni e i competenti assessorati al ramo, ai fini di ogni utile contributo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* CARLO RUSSO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Battaglia.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE CREATASI A SEGUITO DEI RECENTI AVVENIMENTI IN SPAGNA.

In apertura di seduta il Presidente comunica di aver recato ieri i suoi auguri personali e quelli della Commissione all'esponente politico cileno Bernard Leighton, ricoverato in ospedale a seguito del recente attentato di cui è rimasto vittima insieme con la moglie. Comunica inoltre che martedì scorso il Comitato permanente emigrazione della Commissione esteri ha ricevuto una delegazione di deputati del Quebec (Canada) guidata dal Ministro per l'immigrazione di quella Provincia, signor Bienvenue; nel corso dell'incontro, che si è svolto nella sede della Commissione

in modo informale e in un clima di cordialità, sono stati esaminati vari problemi concernenti la nostra emigrazione nel Quebec. Precisa quindi che il dibattito odierno, al quale non ha potuto intervenire il Ministro degli esteri perché impegnato al Senato, risponde alle richieste in tal senso avanzate da varie parti e in particolare dal gruppo socialista.

Il Sottosegretario Battaglia ricorda che il Governo italiano si è reso perfettamente conto del profondo turbamento provocato nell'opinione pubblica dagli ultimi drammatici sviluppi della situazione spagnola; rendendosi interprete di questi sentimenti, il Governo, il quale aveva seguito sin dal primo momento con crescente ansietà il corso degli avvenimenti, ha effettuato presso le autorità di Madrid, sia a nome proprio, sia a nome degli altri paesi membri della Comunità europea (di cui l'Italia esercita attualmente la presidenza) ripetuti e pressanti interventi al fine di ottenere la commutazione delle sentenze di morte pronunciate da tribunali militari spagnoli al termine di procedimenti sommari, condotti in violazione dei diritti della difesa. Un primo passo fu esperito alla fine di agosto, dopo la sentenza del tribunale di Burgos nei confronti di due giovani indipendentisti baschi. La questione fu poi esaminata in settembre, per iniziativa della presidenza italiana, a New York, in una riunione dei direttori degli affari politici dei nove paesi e in una seconda riunione di lavoro dei ministri degli esteri. Fu proprio a seguito di queste riunioni che un secondo e pressante intervento — che di proposito non fu reso pubblico — venne effettuato dal nostro ambasciatore a Madrid a nome dei nove governi della Comunità, alla vigilia del Consiglio dei ministri spagnolo del 26 settembre. Quando, in seguito a tale riunione, alcune delle sentenze di morte furono confermate, il Governo italiano compì un ulteriore passo *in extremis* inteso a sollecitare la grazia dal capo dello Stato spagnolo. Purtroppo si è constatato con il più profondo rammarico che questi appelli alla clemenza, formulati in modo tale da rispettare pienamente la sovranità spagnola, sono rimasti inascoltati. Il Governo, mentre riafferma la ripulsa, che non è certo di oggi, della violenza come strumento di lotta politica, deplora altrettanto fermamente che si sia proceduto alle esecuzioni e che si sia dato luogo ad una repressione basata su procedure che violano i principi dello Stato di diritto e in particolare i diritti della difesa. In seguito alla esecuzione delle sentenze il Governo, dopo

aver promosso una concertazione con i paesi della Comunità europea, ha disposto il richiamo per consultazioni del nostro ambasciatore a Madrid. Sul piano della Comunità europea le reazioni sono state ispirate dallo stesso sentimento di condanna della repressione in atto. La presa di posizione del Consiglio dei ministri degli esteri del 6 ottobre che, su iniziativa della presidenza italiana ha esaminato la questione, è esplicita al riguardo e fa seguito alla risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre ed alle conclusioni alle quali era giunta la Commissione nella riunione del 1° ottobre. Riprendendo la posizione di tale Commissione, il Consiglio dei ministri in particolare ha constatato che attualmente i negoziati a suo tempo avviati con la Spagna non possono essere ripresi. La concordanza di vedute tra le istituzioni comunitarie esprime al tempo stesso le gravi preoccupazioni dei Nove per l'evoluzione della situazione spagnola e la consapevolezza che i legami storici esistenti tra i popoli dei paesi membri ed il popolo spagnolo riserveranno alla Spagna democratica un suo posto nel consesso dei popoli europei. Il Governo italiano in particolare, pur nel rispetto del principio di non ingerenza nella sfera sovrana degli Stati, non può non manifestare profonda preoccupazione per l'attuale situazione in Spagna ed esprime al tempo stesso l'auspicio che al popolo spagnolo siano risparmiati i lutti che deriverebbero dal perdurare di una tragica spirale di violenza.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, il deputato Battino-Viltorelli esprime l'auspicio che l'ambasciatore italiano a Madrid, richiamato per consultazioni, non riprenda il suo posto nella capitale spagnola. Le decisioni adottate nei riguardi della Spagna dalla Comunità europea sono positive ma esse perderebbero ogni efficacia se non assumessero un carattere continuativo e generalizzato. Esistono al riguardo dei precedenti storici tra i quali quello del 1936 allorché le sanzioni decise contro il governo fascista italiano dalla Società delle nazioni non ebbero successo proprio perché non furono generalizzate. Il principio della non ingerenza negli affari interni di un altro Stato non deve indurre il Governo italiano ad osservare passivamente la reazione della dittatura franchista contro i recenti tentativi di democratizzazione che si erano appena palesati. Precisi interessi sia morali che materiali ci spingono ad un atteggiamento di-

verso e responsabile, nella consapevolezza che i nemici delle nostre istituzioni democratiche che fino a ieri trovavano rifugio nella Grecia e nel Portogallo, dopo la fine della dittatura in questi due paesi organizzano le loro trame dalla Spagna.

Il deputato Natta ritiene positiva la decisione della CEE, che ha carattere politico più che economico, di sospendere le trattative commerciali con la Spagna. La Comunità europea deve impegnarsi in azioni nuove di condanna del regime franchista e di solidarietà con quelle forze spagnole che lottano per il ritorno alla democrazia, evitando il rischio che un eventuale sbocco catastrofico della situazione in quel paese costituisca una tragedia per tutta l'Europa. Il Governo italiano deve seguire una politica di isolamento di quello di Madrid dando, insieme con tutte le altre forze politiche democratiche, coerenza, continuità e sviluppo agli atti già compiuti. Sarebbe un errore fermarsi a mezza strada. Esprime preoccupazione per il rientro a Madrid degli ambasciatori richiamati per consultazione e per l'atteggiamento degli Stati Uniti che è stato ben diverso da quello europeo. I nostri rapporti diplomatici con la Spagna devono essere congelati mentre vanno sviluppati quelli politici con le forze democratiche spagnole che si battono su un piano unitario contro Franco; a tali forze la Europa deve associarsi in modo permanente. L'atteggiamento verso la Spagna è decisivo per giudicare la politica estera del Governo italiano, il quale dovrebbe sollevare il problema in seno alla NATO e riproporlo con forza anche in seno all'Europa per aiutare quest'ultima, anche per questa via, a superare la sua crisi di identità.

Il deputato Fracanzani ritiene che i recenti avvenimenti in Spagna non siano isolati ma costituiscano una nuova tappa del processo di aggravamento della situazione interna che hanno finalmente messo a nudo il vero volto del governo Navarro che si era presentato a suo tempo con false aperture democratiche. L'atteggiamento che assumeranno in proposito i paesi democratici avrà una grande importanza per stimolare l'azione di quelle forze spagnole che si oppongono al franchismo; queste forze vanno appoggiate con ogni mezzo, facilitando così lo sfaldamento del regime. Il Governo italiano deve continuare nell'azione intrapresa e trattenere a Roma il nostro ambasciatore presso lo Stato spagnolo. In sede europea oltre al congelamento delle trattative com-

merciali con Madrid, bisognerebbe rimettere in discussione anche gli accordi esistenti, mentre in sede ONU bisognerebbe proporre un dibattito sul problema spagnolo. Esprime infine preoccupazione per le azioni della polizia segreta cilena in Europa che ha il suo quartier generale a Madrid e l'auspicio che il vecchio continente sappia portare avanti una sua politica nuova, svolgendo un ruolo autonomo da quello americano.

Il deputato Tremaglia si chiede se il cordoglio manifestato dagli europei per le esecuzioni in Spagna sia sincero o costituisca soltanto una manovra internazionale a carattere politico. Già Sakharov ammoniva di recente che il dovere morale di ogni individuo è di giudicare nella stessa misura le ingiustizie dovunque avvengano. Se ciò è vero, come è vero, chiede perché mai quando avvengono fucilazioni nei paesi dell'Est il Governo italiano non prenda una posizione analoga a quella assunta verso la Spagna. La stessa domanda si deve porre per le torture che sono praticate in vari paesi del mondo e in particolare nell'Unione Sovietica e che sono testimoniate nei rapporti di « Amnesty International ». Anche sul muro di Berlino tanta gente è stata uccisa mentre tentava il superamento. Ricorda quindi che nel settembre 1973, l'onorevole Battaglia — oggi Sottosegretario agli esteri — parlando dell'Unione Sovietica si riferì e fece propri i rapporti di « Amnesty International » che denunciavano i casi di numerose persone che dopo aver subito processi politici venivano condannate ai campi di concentramento e di numerosi dissenzienti che venivano condannati ai manicomi. L'onorevole Battaglia esprimeva allora un immenso dolore umano per il grande numero di questi casi. Dopo aver ricordato che secondo i dati forniti da Sakharov, le persone fucilate in URSS sono ogni anno da 700 a 1.000, chiede perché mai non si sia espresso cordoglio anche per questi morti nonché per gli agenti spagnoli uccisi di recente nel corso di attentati. Il vero è che le reazioni europee degli ultimi giorni sono il frutto di una operazione del comunismo internazionale volta tra l'altro a spingere gli Stati Uniti a non concludere nuovi accordi militari con la Spagna. Non è però accettabile fare discriminazioni sui morti oltre a quelle sui vivi.

Il deputato Storchi esprime completa adesione all'esposizione del Governo e dolore perché le nostre iniziative non sono riuscite

a salvare vite umane. A ciò non è valso neppure l'intervento del Pontefice. Positiva è stata l'azione svolta dall'Italia a nome della Comunità europea e significativa l'unità di intenti manifestata dal Parlamento europeo e dai ministri degli esteri dei Nove. Come anche è avvenuto nei recenti incontri romani con il primo ministro belga Tindemans, i nostri responsabili hanno giustamente sottolineato la esigenza imprescindibile del rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo che costituiscono valori immanenti al patrimonio comune della umanità.

A nome del gruppo socialdemocratico, il deputato Mauro Ferri esprime protesta ed esecrazione per i recenti avvenimenti in Spagna dove il regime, in fase di senescenza come il suo protagonista principale, ha compiuto atti che costituiscono insulto per la umanità. Approva l'azione svolta dal Governo italiano e si compiace della unanimità di intenti manifestata sul problema dai paesi europei; simili reazioni costituiscono un fatto molto importante sia per aiutare quanti si battono contro Franco sia per accelerare la fine del regime. A quest'ultimo riguardo auspica appoggi sempre più concreti alle forze antifasciste spagnole per affrettare i tempi della caduta del franchismo.

Chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo, il Sottosegretario Battaglia, replicando agli intervenuti, fa notare al deputato Tremaglia che l'ordine del giorno della seduta odierna faceva esclusivo riferimento alla Spagna e non anche all'URSS, anche se a questo ultimo riguardo egli non può che confermare in tutto le sue dichiarazioni del 1973 riferite dal deputato in questione. Ringrazia quanti hanno espresso apprezzamento per l'opera del Governo italiano che si è mosso nella giusta direzione. Certo sono ancora da precisare i limiti e l'efficacia della azione politica svolta sul terreno diplomatico. Alcuni paesi, senza interrompere i rapporti economici e commerciali con Madrid, hanno richiamato i loro ambasciatori che stanno ora rinviando ai rispettivi posti ritenendo che sia più utile la loro presenza in Spagna per seguire l'evoluzione della situazione. Non si può inoltre dimenticare che alcuni paesi socialisti che, pur non avendo rapporti diplomatici pieni con il regime spagnolo, hanno però rappresentanti consolari e commerciali, non li hanno richiamati né hanno interrotto i rapporti stessi. Data questa situazione generale, c'è da chiedersi se sia produttiva una in-

terruzione dei rapporti economici, commerciali e diplomatici che fosse decisa solo dall'Italia e se in tal caso i danni non siano maggiori per noi che per la controparte. Circa il congelamento delle trattative commerciali tra la CEE e la Spagna, è detto esplicitamente nel documento approvato dal Consiglio dei ministri che « nelle attuali circostanze » tali trattative non possono riprendere. Conclude esprimendo l'auspicio che una Spagna democratica possa al più presto riprendere il suo posto nel concerto europeo e, su richiesta del deputato Riccardo Lombardi, precisa che non c'è differenza sostanziale tra la risoluzione approvata dal Consiglio ministeriale della CEE e il progetto di risoluzione presentato al riguardo dal rappresentante italiano.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 11,10. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Battaglia.

Proposta e disegno di legge:

Fracanzani ed altri: Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (*Parere della V Commissione*) (1291);

Concessione di un contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-75 (*Parere della V Commissione*) (3549).

(*Discussione ed approvazione del disegno di legge n. 3549 e discussione e rinvio della proposta di legge n. 1291*).

Il relatore Di Giannantonio rileva che i provvedimenti in esame stanziano contributi a favore del programma dell'ONU per lo sviluppo; essi giungono all'esame della Commissione con molto ritardo che ci pone in una situazione difficile in sede internazionale. I due provvedimenti sono abbinati; tuttavia la proposta Fracanzani fa riferimento ad un contributo straordinario aggiuntivo a quello ordinario che dovrebbe gravare sul bilancio del Ministero della difesa. D'accordo con il presentatore propone che la Commissione accantoni l'esame della proposta di legge n. 1291 ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge ed anche sulla proposta ma per quest'ultima negli stessi limiti di spesa e

con le medesime indicazioni di copertura relativi al 3549.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Cardia è d'accordo per il rinvio della 1291 purché ciò non costituisca una scusa per procrastinare l'esame dell'opportunità di maggiori interventi dell'Italia a favore dei paesi in via di sviluppo.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il Sottosegretario Battaglia osserva che il Governo, nello stanziare contributi per le varie organizzazioni, deve necessariamente avere una visione complessiva che tenga conto anche della situazione italiana.

La Commissione decide con votazione di rinviare il seguito dell'esame della proposta di legge n. 1291 continuando la discussione sul disegno di legge n. 3549, i cui due articoli vengono approvati, come pure il provvedimento nel suo complesso con votazione finale a scrutinio segreto.

Disegno di legge:

Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-1976 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della XI Commissione) (3899).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il Presidente, in sostituzione del relatore Fracanzani, ha illustrato il contenuto del provvedimento che costituisce un indubbio aiuto ai paesi in via di sviluppo, si apre la discussione sulle linee generali. Il deputato Bottarelli rileva che la situazione dei paesi emergenti si è aggravata anche nel settore alimentare che del resto è in tutto il mondo in via di deterioramento. La stessa FAO ritiene che gli *stocks* alimentari siano al di sotto del livello di guardia. Si deve tener conto delle conclusioni della conferenza alimentare mondiale che si è svolta l'anno scorso e che comporta, tra le altre conseguenze, quella di una maggiore partecipazione dei paesi industrializzati al programma di sviluppo agricolo del terzo mondo e quella di uno sforzo più coordinato negli interventi di emergenza contro le calamità naturali, quali si sono verificate per esempio nel Sahel, in Etiopia e in Somalia. Si augura che vengano presi concreti provvedimenti per eliminare carenze e disorganicità e con questo aspicio il gruppo comunista voterà a favore, pur rilevando l'esiguità dello stan-

ziamento. Chiede infine attraverso quali canali si procederà all'acquisto e al trasporto di derrate alimentari di produzione nazionale da fornire ai paesi bisognosi in via di sviluppo, di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il Sottosegretario Battaglia precisa che il canale cui ha fatto cenno il deputato Bottarelli è essenzialmente l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA).

La Commissione approva quindi, senza modifiche, i due articoli del provvedimento e quest'ultimo nel suo complesso con votazione finale a scrutinio segreto.

Disegno di legge:

Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979 (Parere della V Commissione) (3969).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il Presidente, in sostituzione del relatore Fracanzani, ha illustrato la portata del provvedimento, il deputato Bottarelli annuncia il voto favorevole del gruppo comunista. La Commissione approva due emendamenti del Presidente: con il primo si aggiunge la parola « annuo » all'articolo 1, dopo le parole « di un contributo »; con il secondo, in accoglimento del parere favorevole condizionato della Commissione Bilancio, si inserisce all'articolo 2 ai fini della copertura finanziaria il riferimento anche all'esercizio 1976 di cui si richiama il fondo speciale (capitolo 6856). La Commissione approva quindi, con le modifiche sopra indicate, i due articoli del provvedimento e quest'ultimo nel suo complesso con votazione finale a scrutinio segreto.

Disegno e proposta di legge:

Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (3902);

Gullotti ed altri: Aumento del contributo a favore dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (Parere della V Commissione) (71).

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 3902 con assorbimento della proposta di legge n. 71).

Il relatore Marchetti ricorda che l'ISMEO svolge un'attività altamente meri-

toria che è stata più volte riconosciuta da tutti i gruppi politici. Sarebbe stato pertanto auspicabile che il rinnovo del contributo fosse avvenuto più sollecitamente per consentire una vita più tranquilla ad un istituto governato con sistemi seri che tra l'altro possiede un museo pieno di tesori artistici inestimabili. Anche da questo punto di vista, e volendosi limitare a semplici considerazioni materiali, dare maggiori contributi all'ISMEO significa compere un investimento di carattere economico. Si augura pertanto che il contributo possa essere aumentato al più presto.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Cardia ricorda che il gruppo comunista è sempre stato del parere di aumentare i contributi a quegli istituti che lavorano seriamente e utilmente e di sopprimerli agli altri. Questo obiettivo non è stato ancora raggiunto e la clausola inserita in vari provvedimenti di legge con la quale si fa carico agli enti sovvenzionati di presentare al Parlamento, tramite il Ministero degli esteri, la documentazione sulla propria attività non è ancora completamente operativa. Per quanto riguarda l'ISMEO sarebbe utile aumentare gli stanziamenti per lo meno di 50 milioni l'anno.

Il Presidente, pur condividendo completamente gli apprezzamenti espressi dai precedenti oratori sull'ISMEO, fa rilevare che se si presentasse e si approvasse qualche emendamento, si provocherebbe un ulteriore ritardo nell'approvazione finale del disegno di legge, già esaminato dal Senato. Si potrebbe tuttavia tradurre in un ordine del giorno l'auspicio per maggiori stanziamenti a favore dell'Istituto, invitando nel contempo il Governo a far sapere a tutti gli enti che ricevono sovvenzioni dal Ministero degli esteri che se non rispetteranno la clausola cui ha fatto riferimento il deputato Cardia, non si vedranno rinnovare alla scadenza il contributo dello Stato.

Il deputato Tassi dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dal deputato Tremaglia: « La Commissione affari esteri in sede di discussione del disegno di legge n. 3902, impegna il Governo ad aumentare per gli esercizi futuri il contributo a favore dell'ISMEO da 300 a 350 milioni » (0/3902/1/3).

Il deputato Storchi ritiene che il problema da risolvere sia quello di vedere in che

modo il Parlamento possa valutare concretamente l'attività degli istituti per decidere al momento opportuno quali rifinanziare in misura eventualmente superiore e quali eliminare.

Il deputato Di Giannantonio rileva che il gruppo di studio creato in seno alla Commissione esteri sugli enti sovvenzionati dalla Farnesina si è limitato nei mesi passati a negare nuovi contributi a nuove associazioni ma non ha potuto completare un esame comparativo di tutti gli istituti. L'attività del gruppo va però rivista ai fini di un suo potenziamento. Il Presidente annuncia che porrà il problema all'ordine del giorno della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Marchetti ritiene che in futuro la Commissione bilancio dovrebbe prendere le decisioni in materia d'accordo con la Commissione esteri qualora decidesse di diminuire o di non concedere i contributi ai vari enti.

Il Sottosegretario Battaglia si limita ad osservare che la situazione economica del paese è tale da non consentire oggi l'aumento dei contributi agli istituti. Ritiene però giusto sfortire questi ultimi isolando quelli inutili.

La Commissione decide di scegliere come testo base il disegno di legge numero 3902, i cui tre articoli vengono approvati senza modifiche nel testo del Senato. Approva quindi il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione, presentato dal Presidente Carlo Russo in accoglimento delle richieste avanzate dai vari oratori:

« La Commissione affari esteri, nell'approvare il disegno di legge n. 3902 concernente l'aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, invita il Governo ad aumentare in misura congrua, sin dal prossimo esercizio finanziario, lo stanziamento a favore dell'Istituto stesso, attesa l'insostituibile e preziosa opera svolta da quest'ultimo » (0/3902/2/3).

Il deputato Tassi ritira il suo ordine del giorno ritenendolo sostanzialmente assorbito da quello del Presidente, al quale si associa.

La Commissione approva infine il disegno di legge con votazione finale a scruti-

nio segreto. La proposta di legge n. 71 risulta perlanto assorbita.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro.

Disegno di legge:

Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3976).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Felisetti illustra la portata del disegno di legge, che prevede in via generale una depenalizzazione delle contravvenzioni analoga a quella già operata, in materia di disciplina della circolazione stradale e di tutela delle foreste, dalle leggi n. 317 e n. 950 del 1967. Restano opportunamente escluse dall'ambito di applicazione del provvedimento, ai sensi dell'articolo 14, le contravvenzioni previste dal codice penale, dal testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza e da una serie di altre leggi, tra cui quelle a salvaguardia della sanità e dell'ambiente.

Sembra peraltro da approfondire il punto relativo all'incidenza della definizione in via amministrativa rispetto ad un procedimento penale oggettivamente connesso al fatto depenalizzato. In proposito occorre valutare attentamente in quali termini operi il riferimento, contenuto nell'articolo 9 del disegno di legge, all'articolo 10 della legge n. 317 del 1967.

Il deputato Pietro Riccio concorda con il relatore in ordine alla necessità di rendere più chiara la disciplina del rapporto tra illecito amministrativo ed illecito penale, devolvendo entrambe le controversie al giudice penale. Ritiene invece ingiustificate le esclusioni previste dall'articolo 14, che dovrebbe essere soppresso, sia perché si tratta di infrazioni per le quali è già prevista l'estinzione del reato a seguito di oblazione, sia perché altrimenti si rischia di dare vita a tre distinte procedu-

re per la definizione in via breve dell'illecito, a seconda che questo attenga a contravvenzioni precedentemente depenalizzate, ovvero a contravvenzioni depenalizzate dal provvedimento in discussione o, infine, a contravvenzioni non depenalizzate, ma per le quali è ammessa l'oblazione ai sensi dell'articolo 162 del codice penale.

Il deputato Musotto osserva che appare opportuno introdurre nel disegno di legge delle disposizioni che esplicitino la piena applicazione dell'articolo 10 della legge n. 317 del 1967 anche alle contravvenzioni depenalizzate dal medesimo disegno di legge, chiariscano che l'illecito definito in via amministrativa non pregiudica l'autonoma valutazione del giudice penale sugli stessi fatti e regolino l'ipotesi di un procedimento in sede penale iniziato in pendenza di opposizione avanti al giudice civile.

Il deputato Lospinoso Severini ritiene preferibile, anziché fare riferimento all'articolo 10 della legge n. 317 del 1967, applicare i principi generali, in base ai quali o il procedimento amministrativo verrà sospeso, ovvero il giudice penale attenderà la pronuncia del giudice civile.

Il deputato Stefanelli osserva che il disegno di legge presenta alcuni aspetti contraddittori o, quanto meno, poco chiari.

Concorda, pertanto, con l'esigenza, evidenziata dal deputato Musotto, di un chiarimento delle norme relative alla connessione, e manifesta perplessità in ordine sia all'ultimo comma dell'articolo 6 (dovendosi ritenere che un'obbligazione solidale venga meno quando non vi sia regolare notifica a tutti i coobbligati) sia all'ultima parte dell'articolo 1 (che conferisce un'eccessiva discrezionalità agli uffici finanziari nel ridurre la misura della sanzione).

Si dichiara infine contrario alla soppressione dell'articolo 14, e rappresenta l'opportunità che, sulla base degli elementi emersi dal dibattito, il relatore ed il Governo formulino degli emendamenti da sottoporre alla Commissione nella prossima seduta.

Il relatore Felisetti, replicando agli oratori intervenuti nella discussione sulle linee generali, rileva che le perplessità già da lui evidenziate hanno trovato eco nel successivo dibattito, sicché i vari problemi dovranno essere adeguatamente approfonditi nel corso della discussione sugli articoli.

Il sottosegretario Dell'Andro osserva che il provvedimento soddisfa ad una diffusa

esigenza, sollevando gli uffici giudiziari dal compito di valutare infrazioni non attinenti agli interessi fondamentali dello Stato.

Le ipotesi di connessione concernenti diversi rami dell'ordinamento giuridico non sono state ancora adeguatamente esaminate dalla dottrina, e occorrerà dunque considerare attentamente il rapporto tra il disegno di legge in discussione e, da un lato, l'articolo 10 della legge n. 317 del 1967 (con particolare riferimento all'opportunità di mantenere in vita o meno l'ultimo comma di questo articolo) nonché, dall'altro, l'articolo 20 del codice di procedura penale.

Uguale cura il Governo porrà nel valutare gli altri rilievi emersi nel corso del dibattito odierno.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Modificazioni alle leggi sulle corti d'assise (903).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Gargani illustra la portata del disegno di legge, tendente essenzialmente a sopprimere le norme che richiedono che almeno la metà dei giudici popolari, nella corte d'assise e nella corte d'assise d'appello, sia di sesso maschile. Conclude raccomandandone la approvazione.

Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge. Resta peraltro da considerare l'opportunità di introdurre contestualmente altre modifiche alle disposizioni vigenti in materia, in particolar modo per quanto concerne il titolo di studio richiesto per la nomina a giudice popolare.

Il deputato Pietro Riccio ritiene opportuno che si segua il suggerimento del Governo, anche per evitare che determinate questioni non soltanto di diritto processuale, ma anche di diritto sostanziale siano decise, in pratica, soltanto dai giudici togati.

Preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, tendente a stabilire che i giudici popolari debbano essere in possesso della licenza di scuola secondaria superiore, per la corte d'assise, e di laurea, per la corte d'assise d'appello.

Il deputato Pennacchini si dichiara contrario alla introduzione di modifiche che, alterando i criteri fondamentali di scelta delle rappresentanze popolari nelle corti d'assise, fuoriuscirebbero dall'ambito della materia de-

ferita alla Commissione con l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

Il deputato Coccia afferma che il gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, ma non potrebbe accettare l'emendamento preannunciato dal deputato Pietro Riccio, che introdurrebbe norme anacronistiche e di segno opposto rispetto alle esigenze che sono alla base dell'istituzione delle corti d'assise: assicurare una effettiva partecipazione popolare alla funzione giudiziaria, correggendo l'eccessivo tecnicismo che talora caratterizza l'atteggiamento dei magistrati di carriera.

Il deputato Pietro Riccio, preso atto degli interventi dei deputati Pennacchini e Coccia, dichiara che non presenterà il preannunciato emendamento, il quale tendeva tuttavia proprio a garantire una effettiva partecipazione popolare alla decisione dei giudizi di corte d'assise.

Il relatore Gargani prende atto delle dichiarazioni del deputato Pietro Riccio, osservando che l'emendamento avrebbe affrontato in modo parziale un problema che va invece considerato in un'ottica globale. Non condivide i rilievi di carattere regolamentare espressi dal deputato Pennacchini, comunque superati dalla rinuncia del deputato Pietro Riccio a presentare il suddetto emendamento.

Il sottosegretario Dell'Andro raccomanda la approvazione del disegno di legge in discussione, con alcune limitate modifiche.

La Commissione passa quindi all'articolo 1, che approva con alcuni emendamenti del Governo, di carattere formale, accettati dal relatore. Approva quindi senza modifiche lo articolo 2.

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Modifica alla legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni (Parere della I Commissione) (1697).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Patriarca illustra la portata del disegno di legge, tendente a ridurre da 25 a 21 anni l'età minima per l'accesso alla carriera dei rieducatori dei minorenni, raccomandandone l'approvazione.

Il Presidente comunica che non è ancora pervenuto il parere della I Commissione. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

In fine di seduta il deputato Pennacchini, sottolineato l'allarme destato nella pubblica opinione dall'incendio avvenuto nel palazzo di giustizia di Milano e dalle successive dichiarazioni di un alto magistrato di quella corte secondo cui non sarebbe possibile assicurare un'adeguata vigilanza sull'edificio stesso — dichiarazioni che non risultano smentite dagli organi responsabili — auspica che il Governo fornisca al più presto alla Commissione chiarimenti ed assicurazioni in merito.

Il deputato Coccia concorda sull'opportunità di affrontare il problema, sembrando inammissibile che, con un adeguato impiego delle forze di polizia giudiziaria, non possa essere assicurata l'integrità degli uffici giudiziari.

Il deputato Felisetti si associa alle dichiarazioni dei deputati Pennacchini e Coccia, annunciando che il gruppo del PSI assumerà al riguardo le iniziative opportune.

Il sottosegretario Dell'Andro osserva che il problema non investe soltanto la competenza del Ministero della giustizia e che il Governo attende comunque l'esito degli accertamenti in corso, anche in ordine alle dichiarazioni rese dai magistrati responsabili. Riferirà peraltro al ministro Reale le considerazioni svolte dai deputati Pennacchini, Coccia e Felisetti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Proposte di legge:

de Meo: Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito e dei ruoli dei corpi della marina militare (*Parere della I e della V Commissione*) (2228);

Urso Giacinto e Laforgia: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (*Parere della I e della V Commissione*) (58);

De Lorenzo Giovanni: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sul-

l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I Commissione*) (298);

Ciampaglia: Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) (*Parere della V Commissione*) (776);

Caroli: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (985);

Ianniello: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (*Parere della I e della V Commissione*) (2305);

Angelini ed altri: Norme di avanzamento per gli ufficiali delle forze armate del servizio permanente effettivo provenienti dal complemento o da ruoli assimilati (*Parere della I e della V Commissione*) (2693);

Belluscio ed altri: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2743);

Semeraro: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2757);

Saccucci e Manco: Modifica alle norme sull'avanzamento di alcune categorie di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2865);

Saccucci ed altri: Modifica all'articolo 9 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento dei tenenti dell'esercito (*Parere della I e della V Commissione*) (2866);

Birindelli ed altri: Riordinamento dei ruoli speciali della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2912);

Saccucci ed altri: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della I e della V Commissione*) (2978).

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato, con nuovo titolo).

Il Presidente informa che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole agli emendamenti approvati in linea di massima dalla Commissione difesa nella seduta scorsa e importanti variazioni di spesa. Ricorda ancora che la Commissione ha già votato in via definitiva gli articoli del testo unificato ai quali non erano stati presentati

emendamenti o, se presentati, erano stati respinti: gli articoli, quindi, 1, 4, 5, 6, 7, 9, 12, 13, 14, 15, 16 e 18, oltre alla tabella 2 allegato B.

La Commissione approva un emendamento Magliano all'articolo 2, e l'articolo stesso così modificato; approva quindi un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 3, un emendamento Angelini all'articolo 8, l'articolo 8 così modificato, e un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 10 del testo unificato.

Il relatore de Meo ritiene che, a seguito delle novità introdotte negli articoli 8 e 10, l'articolo 11 debba essere soppresso.

Il sottosegretario Radi è favorevole alla proposta.

La Commissione — dopo che il Presidente ha precisato che la Commissione bilancio, interpellata sull'eventualità di una richiesta di soppressione dell'articolo 11, si è detta favorevole — sopprime l'articolo 11.

La Commissione approva successivamente un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 17, gli articoli aggiuntivi 18-bis, ter, quater e quinquies proposti dal Governo, l'articolo 19 integrato dall'accoglimento di un emendamento del relatore, un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 20 e la tabella I allegato A modificata a seguito dell'accoglimento di un emendamento del relatore.

Il Presidente Guadalupi, prima di passare all'esame degli ordini del giorno, informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza della stessa ha accolto, nella sua riunione di ieri, una sua proposta — suggeritagli dalla preoccupazione per i motivi di disagio che serpeggiano in numerose categorie delle forze armate e maturata dopo attento studio e positive consultazioni con gli uffici della Camera — di costituire un gruppo di lavoro informale che studi i problemi dell'ordinamento e del trattamento retributivo all'interno delle forze armate e che riferisca al Governo sugli orientamenti che emergeranno. Acquisito l'assenso dei gruppi assenti nella riunione di ieri, designerà i deputati che comporranno il gruppo in questione.

Il sottosegretario Radi esprime il consenso del Governo all'iniziativa del Presidente e la totale disponibilità a collaborare.

A seguito della comunicazione del Presidente, i proponenti ritirano i seguenti or-

dini del giorno, di cui trasmetteranno le istanze al costituendo gruppo di lavoro:

« La Commissione difesa,

discutendo del provvedimento di legge riguardante il ruolo speciale unico dell'esercito e della marina;

considerata la necessità di riconoscere ai fini economici il servizio prestato nella posizione di complemento,

invita il Governo

a valutare il servizio suddetto nel quadro dei provvedimenti annunciati dal Governo per svincolare la progressione economica della carriera amministrativa.

(0/2228/1/VII) « ANGELINI, MAGLIANO ».

« La Commissione difesa,

in sede di esame delle proposte di legge sul ruolo speciale unico,

impegna il Governo

a presentare sollecitamente nel quadro della ristrutturazione delle forze armate, una nuova legge di ordinamento, che risolva tutte le sperequazioni esistenti, così da costituire un *corpus* organico, nel quale:

le carriere siano strettamente perequale;

la definizione delle competenze dei vari ruoli, corpi o categorie sia strettamente definita al fine di evitare duplicazioni o vuoti di competenza.

In particolare la Commissione ritiene che sia necessario:

raccogliere in un testo unico interforze totalmente coordinato la materia del reclutamento degli ufficiali al fine di unificare i criteri alla luce del dettato costituzionale, in maniera di assicurare la massima democraticità nell'accesso alle carriere militari;

rivedere il frazionamento organico e, conseguentemente, il frazionamento gerarchico in una visione interforze in maniera da assicurare carriere al massimo allineate tra corpi e ruoli paralleli. Studiare la possibilità di creare corpi interforze; ciò dovrebbe essere relativamente di facile attuazione per alcune funzioni *staff* quali i servizi tecnici, quelli amministrativi e sanitari ed alcuni servizi emergenti quali quelli relativi all'area di Ormedife (Analisi dei sistemi, informatica, ricerca operativa).

(0/2228/2/VII) « BANDIERA ».

« La Commissione difesa,

in sede di approvazione della legge sul riordinamento del ruolo speciale unico

impegna il Governo

a far pervenire alla Commissione stessa una relazione sullo stato dei ruoli, sulle norme di avanzamento, sulle retribuzioni economiche del personale militare, così da consentire, con la conoscenza di tutti i dati della situazione, un approfondito esame della materia da parte della Commissione.

(0/2228/3/VII)

« BANDIERA ».

« La Commissione difesa,

in occasione dell'esame della legge concernente il ruolo speciale unico dell'esercito e della marina;

ascoltate le dichiarazioni del Governo;

considerate la necessità e l'urgenza di approfondire l'esame dei problemi dell'ordinamento del personale militare dell'avanzamento della loro carriera e del trattamento economico,

invita il Governo

a concordare con la Presidenza della Commissione la formazione di un Comitato di studio sulle indicate materie con la partecipazione dei diversi gruppi parlamentari allo scopo di definire proposte organiche di riforma e di ristrutturazione.

(0/2228/4/VII)

« D'ALESSIO ».

« La Commissione difesa,

considerato che l'attuale composizione organica dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dei ruoli normali e dei ruoli speciali delle tre forze armate oltre ad imporre uno svolgimento della carriera lesivo degli interessi degli appartenenti a detti ruoli risulta del tutto inadeguata per un buon impiego delle ingenti somme spese per la formazione di detto personale;

tenuto presente, in relazione alla precedente considerazione, che la graduale selezione imposta dai cosiddetti organici a piramide:

provoca la formazione in taluni gradi di sacche organiche che vengono eliminate con la prematura cessazione dai ruoli del servizio di ufficiali di alto livello professionale;

interrompe in conseguenza l'attività di un numero notevole di ufficiali con gravi conseguenze di ordine morale, familiare, economico e sociale;

ignora quella certezza di lavoro fino ad una età ragionevole che è oggi patrimonio di qualsiasi categoria di lavoratori;

rende improduttive non solo le spese sostenute per la prima formazione degli ufficiali ma anche quelle più immediate richieste per la preparazione ai compiti dei gradi superiori;

ritenuto che sia da porre termine al più presto ad una simile disordinata amministrazione degli uomini e del pubblico denaro e che pertanto sia necessario:

dare al personale li cui trattasi una sufficiente ed adeguata garanzia per la stabilità del lavoro e, quando non esistano demeriti, assicurare ad esso un progredire della carriera adeguato alla preparazione professionale acquisita ed un giusto compenso dei sacrifici sofferti e dei gravi impegni assunti;

evitare quell'improduttivo dispendio di energie e di ricchezza che deriva dalla eliminazione di personale altamente qualificato ed ancora relativamente giovane;

adottare provvedimenti che modifichino sostanzialmente la struttura organica dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente e conseguentemente il sistema di avanzamento degli appartenenti agli stessi ruoli;

impegna il Governo

a predisporre una regolamentazione al riguardo che, in linea generale, sia ispirata ai seguenti principi:

1) ristrutturazione degli organici dei ruoli normali e speciali degli ufficiali delle forze armate in guisa da conferire ad essi un aspetto pressoché cilindrico tenendo conto delle perdite naturali che si verificano fino al grado di colonnello o capitano di vascello per il ruolo normale e di tenente colonnello o capitano di fregata per il ruolo speciale;

2) determinazione di un sistema di avanzamento ad anzianità fino al grado di colonnello o capitano di vascello per il ruolo normale e di tenente colonnello e di capitano di fregata per il ruolo speciale con la sola eccezione della applicazione del criterio del concorso per gli ufficiali aventi il grado di capitano e di tenente di vascello tenendo presente che tale criterio deve essere attuato tra gli appartenenti agli stessi corsi di ammissione e mediante una riclassificazione in base ai titoli di merito acquisiti e prevedendo, inoltre, in detto grado di capitano e di tenente di vascello, la possibilità di rinviare almeno di un anno la

promozione al grado superiore quando non sussistano tutti i requisiti per svolgere le funzioni di detto grado;

3) determinazione, per i distinti ruoli normale e speciale, di una diversa formazione, di una diversa velocità di progressione in carriera e di diversi vertici di grado ma stabilendo altresì uguali possibilità di avanzamento ed analoghi limiti di età per la normale cessazione dal servizio;

4) possibilità di trasferimento per meriti o motivi eccezionali dai ruoli speciali ai ruoli normali in una percentuale minima che non provochi turbamenti nei ruoli ed in un periodo di tempo limitato che può andare dall'8° al 10° anno dalla data di immissione in servizio permanente;

5) determinazione di precisi criteri valutativi che consentano di applicare con decisione ed equanimità le norme in vigore per la cessazione dal servizio permanente per inidoneità agli uffici del grado.

(0/2228/5/VII)

« BIRINDELLI ».

Il Presidente passa alle dichiarazioni di voto finali.

Il deputato Angelini preannuncia l'astensione del gruppo comunista nei riguardi di un testo che, se contiene innegabili miglioramenti rispetto a quello originario — dovuti anche all'opera fattiva del suo gruppo — appare settoriale e non rispondente a quel discorso organico che auspica possibile attraverso il gruppo di lavoro.

Il deputato Savoldi esprime il consenso del suo gruppo al testo approvato che, pur con i suoi molti limiti, avvia a concreta soluzione un grave problema.

Il deputato Buffone dichiara che il gruppo democratico cristiano voterà a favore. Sottolinea con compiacimento la felice conclusione di un lungo lavoro, e la larga convergenza finale sui lavori dello stesso. Assicura il fattivo contributo della democrazia cristiana al gruppo di lavoro.

Il deputato Bandiera annuncia il voto favorevole del gruppo repubblicano e sottolinea i miglioramenti contenuti negli emendamenti governativi. Concorde con l'importante ruolo che potrà avere il gruppo di lavoro informale.

Il deputato Magliano si compiace per il felice avvio che con questo provvedimento viene dato al complesso riesame del panorama retributivo delle forze armate, ed esprime il suo consenso alla proposta del Presidente circa la costituzione di un gruppo di lavoro informale.

Il Presidente, a nome dell'intera Commissione, ringrazia il relatore de Meo per il proficuo, intenso ed intelligente lavoro svolto e in sede di Comitato ristretto e successivamente fino ad oggi, e il sottosegretario Radi per la sua preziosa e diligente opera di raccordo e di orientamento delle indicazioni emerse.

In fine di seduta la Commissione approva quindi, a scrutinio segreto finale, il testo unificato modificato con gli emendamenti approvati, ed il seguente nuovo titolo:

« Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito e dei ruoli speciali della marina; aumento dei limiti di età dei capitani di alcuni ruoli e disposizioni relative a particolari situazioni dei ruoli normali delle armi dell'esercito ».

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI*. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Proposte di legge:

Ceccherini ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della IV e della V Commissione*) (66);

Lizzero ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (136);

Bressani ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (192).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Lizzero chiede un rinvio alla prossima seduta dell'esame del provvedimento, affinché il Governo sciolga il voto derivante dal mancato adeguamento finanziario nel testo dell'estensione ai comuni del diritto di indennizzo. Propone inoltre che la Commissione, o una sua rappresentanza, senta nuovamente il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — che ne ha fatto espressa richiesta — e le altre regioni interessate al tema delle servitù.

Il relatore de Meo è favorevole al rinvio, che consentirà al Governo di prendere ulteriori contatti con il tesoro per le questioni finanziarie; ritiene invece inutile una nuova consultazione delle regioni.

Il sottosegretario Radi concorda con la richiesta di rinvio, che il Governo utiliz-

zerà per cercare di sciogliere con il tesoro i nodi residui.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno di legge:

Norme per la nomina al grado di vicebrigadiere nel corpo degli agenti di custodia (*Parere alla IV Commissione*) (2635).

La Commissione, su proposta del relatore Vaghi e dopo un breve intervento del deputato Angelini, delibera di esprimere parere favorevole, invitando la Commissione di merito ad eliminare ogni possibilità di sacche di ristagno nei vari gradi.

Proposta di legge:

Orlando: Norme per conferire l'indennità di volo agli specialisti d'elicottero dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza (*Parere alla II Commissione*) (3840).

La Commissione, su proposta del Presidente, che sostituisce il relatore, delibera di chiedere che la proposta di legge n. 3840 sia assegnata alla sua competenza primaria.

Disegno di legge.

Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio (*Parere alla IV Commissione*) (3858).

Su proposta del relatore Buffone, la Commissione esprime parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MAMMI* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Donat-Cattin.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO IN MATERIA DI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI.

Il Ministro Donat-Cattin, richiamato il metodo attraverso il quale il CIP determina, di norma quadrimestralmente, il prezzo dei prodotti petroliferi, si sofferma sull'ultima variazione intervenuta nel maggio 1975 e sui *deficit* di gestione registrati sia dall'AGIP sia dalle compagnie private da quella data ad oggi in conseguenza della rivalutazione del dollaro rispetto alla lira. Gli accertamenti condotti alla normale scadenza quadrimestrale di ottobre portano ad un aumento di circa 3.000 lire per tonnellata con un prevedibile effetto di riduzione del consumo globale di circa il 6 per cento. Quanto alla polemica delle compagnie private nei confronti del metodo di determinazione del prezzo — che, assumendo come prezzo massimo quello medio effettivamente praticato sul mercato, limiterebbe fortemente le loro ragioni di convenienza — ribadisce la sua volontà di applicare rigorosamente tale metodo finché le norme in vigore, forse bisognose di maggiore elasticità, non saranno cambiate. Riaffermato il deciso intendimento del Governo di pervenire, specie in sede AIE, alla maggiore trasparenza possibile del prezzo del greggio all'origine, precisa che i prezzi dei prodotti petroliferi, laddove, come in Francia, vigono prezzi amministrati, sono superiori a quelli praticati in Italia, mentre, laddove il mercato di tali prodotti è libero, sono pari o lievemente inferiore ai nostri. Non crede si possa menare scandalo per l'iniziativa del Ministero di appurare direttamente presso le compagnie quanto i dirigenti delle stesse proclamano ogni giorno circa le loro difficoltà e la conseguente possibilità d'un abbandono del mercato italiano; come Ministro dell'industria ritiene che si debba fare fronte con ogni mezzo alle conseguenze di una tale eventualità, valutandole attentamente in ordine non solo all'approvvigionamento del greggio ma anche ai possibili effetti su altri campi.

Dopo aver riferito che i conti dell'azienda di Stato espongono da gennaio ad agosto un rilevante passivo, aggirantesi intorno ai 100 miliardi, il Ministro afferma l'opportunità che gli utili da metano siano impiegati nella ricerca e sviluppo piuttosto che in un'azione compensativa delle perdite da petrolio. Quanto alla recente decisione del-

l'OPEC di aumentare del 10 per cento il prezzo del greggio, essa si ripercuoterà soprattutto nel quadrimestre successivo e dunque non avrà incidenza nelle imminenti decisioni del CIP. Le diverse voci sull'osservanza o meno della suddetta decisione da parte dei paesi produttori non sono per ora controllabili e occorrerà seguire l'evolversi della situazione prima di una valutazione definitiva. Rispondendo quindi a taluni apprezzamenti sulla sua recente intervista televisiva, afferma di aver risposto alle domande postegli, oltre che per un preciso dovere di informazione, per evitare sia la riduzione dei quantitativi di greggio in arrivo sia la spinta all'esportazione di prodotti petroliferi, specie del gasolio, verso i paesi della CEE a causa del diverso regime dei prezzi. Il Ministro Donat-Cattin conclude assicurando che nessuna possibile pressione inciderà nella determinazione dei prezzi, che verrà effettuata sulla base della più severa e rigorosa applicazione del metodo vigente.

Rispondendo a una precisa domanda del deputato Servello, il ministro Donat-Cattin afferma di non potersi pronunciare sulle illazioni fatte circa la misura dell'aumento del prezzo della benzina (10 lire); tale misura non potrà che scaturire dall'applicazione del metodo da parte del CIP.

A causa degli impegni del Ministro, il Presidente Mammì rinvia la discussione sulle sue comunicazioni alla prossima settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975, ORE 10,45. —
Presidenza del Presidente SEDATI.

DISCIPLINA DELLE TRIBUNE.

Dopo una introduzione del Presidente, che dà conto dei lavori svolti dall'Ufficio di Presidenza allargato in ordine alle trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, la Commissione approva il seguente testo:

La Commissione,
preso atto che l'Ufficio di Presidenza ha già avviato l'esame dei problemi che

si pongono ai fini di una ristrutturazione delle trasmissioni di Tribuna politica e Tribuna sindacale, al fine di realizzare in esse gli orientamenti cui è informata la legge di riforma dei servizi radiotelevisivi; in attesa di procedere a tale ristrutturazione in tempo utile per il ciclo delle trasmissioni del 1976;

ritenuta la necessità, per intanto, di concludere il ciclo di trasmissioni per il 1975;

delibera che le trasmissioni di Tribuna politica e Tribuna sindacale proseguono sino alla fine dell'anno in corso secondo i Regolamenti vigenti e con la conferma, per quanto riguarda i partecipanti a Tribuna politica, delle decisioni adottate per le trasmissioni di Tribuna elettorale 1975.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

Il Presidente, dopo aver ricordato come l'Ufficio di Presidenza abbia già acquisito sul problema dell'inizio delle trasmissioni televisive a colori il parere dei rappresentanti delle industrie e dei sindacati dei lavoratori del settore, dà la parola al sottosegretario delle poste e delle telecomunicazioni onorevole Fracassi, perché esponga, a nome del ministro Orlando, assente per impegni del suo ufficio, la posizione del Governo in merito al problema suddetto.

Riassunte brevemente le vicende che hanno condotto all'introduzione della TV a colori in Italia e alla scelta del sistema PAL, il sottosegretario comunica che il ministero propone il 1° luglio 1976 quale data di inizio delle trasmissioni a colori, giacché per tale data è accertata la possibilità per la RAI di completare gli impianti e gli apprestamenti tecnici necessari.

Il sottosegretario sottolinea quindi come il ministero abbia avuto ben presenti le preoccupazioni espresse da più parti in ordine alle conseguenze negative di tale introduzione. Tali preoccupazioni sono però state superate in considerazione di vari elementi. Anzitutto la data di inizio delle trasmissioni, che è stata rinviata ad un momento nel quale è ragionevole supporre che saranno superate le difficoltà economiche attuali. In secondo luogo, l'introduzione della televisione a colori non dovrebbe comunque dar luogo ad un impatto rilevante sui consumi, in quanto, da stime effettuate, si valuta in circa 30-45 miliardi annui la spesa per l'acquisto di nuovi apparecchi televisivi e per l'adattamento al colore dei vecchi. In

terzo luogo, il sottosegretario ricorda come il settore dell'industria radiotelevisiva versi attualmente in una grave crisi, in assenza di un adeguato mercato interno degli apparecchi televisivi a colori.

L'oratore conclude dando informazioni sull'impegno finanziario (circa 44 miliardi) che l'adeguamento delle reti e degli impianti all'introduzione della televisione a colori determinerà per la RAI.

Ringraziato il sottosegretario per le comunicazioni effettuate, il Presidente dichiara aperta la discussione. Nei loro interventi, i deputati Galluzzi, Delfino, Fracanzani, Roberti e Tesini e il senatore Cipellini si trovano concordi sulla necessità di una pausa di meditazione su tutta la problematica legata alla delicata materia, anche alla luce delle comunicazioni del Governo. Il Presidente rileva pertanto la necessità di un rinvio a breve termine della discussione.

(Così rimane stabilito).

INDIRIZZI IN MATERIA DI PUBBLICITÀ.

Su invito del Presidente Sedati, il quale ricorda come la Commissione avesse preso l'impegno di formulare gli indirizzi generali per la pubblicità radiotelevisiva entro il 15 ottobre 1975, termine certamente non perentorio ma comunque da rispettare nei limiti del possibile, il coordinatore dell'apposito Gruppo di lavoro, Tesini, informa la Commissione che il Gruppo, dopo varie riunioni, ha deciso di proseguire nella sua attività di ricognizione della situazione del settore, con una nuova seduta fissata per mercoledì 15 ottobre. Per la stessa seduta il Gruppo ha dato mandato al coordinatore di predisporre, sulla base dei dati già acquisiti, una bozza di deliberazioni da sottoporre alla Commissione.

ESAME ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO PER GLI INDIRIZZI GENERALI.

Il coordinatore del Gruppo per gli indirizzi generali Achilli, riferisce in merito al documento presentato all'esame della Commissione. Al riguardo il coordinatore mette in rilievo che il documento è il prodotto di una serie di convergenze da cui è scaturita una certa omogeneità fra le posizioni delle varie parti politiche, anche se, su

qualche punto, alcune di esse avrebbero voluto maggiori precisazioni.

Si apre quindi un'ampia discussione in cui tutti gli intervenuti esprimono un parere favorevole in via di massima sul documento.

Il deputato Bubbico ritiene che con esso si chiude la prima fase del processo di ristrutturazione della RAI. In questo modo — continua l'oratore — si mette anche la parola fine alle polemiche sull'introduzione di una rete cattolica ed una laica, soluzione non certo propugnata dalla sua parte politica.

Incombe ora alla Commissione — conclude il deputato Bubbico — il compito di una attenta verifica di come tale processo di ristrutturazione verrà condotto dal Consiglio di amministrazione della società concessionaria.

Dopo gli interventi dei senatori Branca e Valori, il deputato Galluzzi si associa al deputato Bubbico per quanto attiene alla necessità di vigilare sull'applicazione degli indirizzi contenuti nel documento. Documento che in ogni caso — a suo avviso — va apprezzato in quanto esprime la volontà comune di dare attuazione alla legge, superando ritardi, incomprensioni e difficoltà del passato. Analoghi concetti esprime anche il senatore Cipellini. La necessità di vigilare sull'attuazione degli indirizzi contenuti nel documento è messa in rilievo ancora dai deputati Delfino e Roberti.

Dopo l'intervento del deputato Tortorella, il deputato Fracanzani, nel dare una valutazione positiva del documento, tiene a sottolineare come vi sia stata una convergenza delle varie parti politiche sul fatto che la riforma dei servizi radiotelevisivi è legata all'attuazione dei principi del pluralismo e del decentramento. Quello che va comunque sottolineato è che — come tutte le parti politiche hanno riconosciuto — il pluralismo deve involgere tutte le strutture e i servizi radiotelevisivi, essere per così dire interno ad essi. Proprio a questo fine preannuncia alcuni emendamenti, intesi a meglio precisare nel senso da lui indicato alcuni punti del documento.

Il Presidente Sedati avverte quindi che si passerà all'esame delle singole parti del documento e degli emendamenti presentati.

Il Presidente pone in votazione alcune modifiche formali al preambolo del documento, proposte dal deputato Achilli a nome del Gruppo di lavoro, che vengono accolte.

Approvato tale preambolo, sono ancora accolti alcuni emendamenti presentati dai deputati Bogi e Trombadori sui primi tre commi del punto 1), che risulta quindi approvato con tali modifiche.

Altresì accolto è un emendamento soppressivo del quarto comma del punto 1), presentato dal deputato Trombadori, il quale pertanto ritira un emendamento diretto a sostituire il comma con il seguente:

« Gli strumenti di questa articolazione devono correttamente essere individuati oltre che nella professionalità e nel decentramento, in primo luogo nella distinzione di reti e testate attuata in modo tale che le singole reti e testate siano poste in grado di rappresentare, ognuna per proprio conto, la molteplicità ideale, politica e culturale della vita nazionale e internazionale, senza mai conformarsi prioritariamente a un determinato indirizzo ideologico, politico o culturale ».

Si apre quindi un'ampia discussione in ordine all'accoglimento di alcune proposte di modifica del successivo quinto comma, avanzate dai deputati Trombadori e Galluzzi, e dal senatore Branca, cui si associa il deputato Fracanzani.

Il Presidente propone di sospendere la seduta per dar modo al Gruppo di lavoro di trovare un accordo sul comma in questione. La proposta è accolta.

(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 13,40).

Il coordinatore Achilli comunica che il Gruppo di lavoro suggerisce di lasciare il testo del quinto comma del punto 1) immutato, salve le modifiche formali già in precedenza approvate, e di modificare invece la formulazione del punto 4).

È approvato il quinto comma del punto 1).

Sono quindi approvati senza modifiche i successivi commi 6, 7, 8 e 9. Il comma 10 viene anch'esso approvato con un emendamento suggerito dal senatore Branca e dal deputato Roberti.

Dopo un'ampia discussione nella quale intervengono i deputati Bubbico, Delfino, Achilli, Galluzzi, Roberti, Trombadori, Bogi e il senatore Valori, viene approvato anche il punto 2) dopo che la Commissione ha accolto, con l'astensione del deputato Achilli e del senatore Cipellini, un emendamento al terzo comma, presentato dai deputati Bubbico e Bogi.

Si passa quindi all'esame del punto 3), il quale viene approvato dopo un'ampia discussione con alcune modifiche formali. Un emendamento soppressivo delle lettere a), b) e c) del punto 3), presentato dal deputato Bogi, viene ritirato, mentre è accolto un emendamento dello stesso deputato tendente ad introdurre un punto 5). Ritirato risulta altresì un emendamento del deputato Fracanzani.

Con un emendamento presentato dal Gruppo di lavoro ed uno dal deputato Trombadori viene approvato anche il punto 4).

Il documento è quindi approvato nel suo complesso nel seguente testo:

In conformità all'impegno assunto con la risoluzione del 31 luglio 1975, la Commissione formula con la presente risoluzione gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che il Consiglio di amministrazione, nell'esercizio della sua autonoma determinazione è tenuto ad osservare per le sue decisioni in materia di ristrutturazione dell'Azienda e di contestuale nomina dei dirigenti prescelti a guidare le nuove strutture.

1) Nel confermare gli orientamenti indicati nella precedente risoluzione, la Commissione ribadisce che il principio del pluralismo, consistente, nei servizi radiotelevisivi, nell'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, debba costituire il punto di riferimento fondamentale della nuova programmazione radiotelevisiva.

A tale punto di riferimento debbono ispirarsi nel loro concreto operare i nuovi istituti dell'accesso, del diritto di rettifica, della proposta, che rappresentano altrettante possibilità, offerte ai gruppi sociali ed ai singoli direttamente interessati, di intervenire al fine sia di correggere eventuali distorsioni operate dai programmi radiotelevisivi rispetto ai fatti accertati, sia di inserirsi, in tal modo, direttamente nel processo ideativo come in quello della produzione e trasmissione.

Al pluralismo devono inoltre, e soprattutto, attenersi la nuova programmazione radiotelevisiva nel suo complesso e le singole strutture operative cui è affidata la sua realizzazione, improntate in particolare ai criteri della indipendenza, dell'obiettività, dell'imparzialità, della completezza e della molteplicità delle fonti di informazione, che devono essere tutte tenute presenti nel rispetto delle varie componenti

politiche, culturali e sociali della comunità nazionale.

Le strutture previste dalla legge (reti, testate, dipartimento) dovranno perciò essere strumenti per cogliere e rappresentare (sia complessivamente, sia anche singolarmente) la diversità e la ricchezza dei valori culturali presenti nella società in un confronto tra capacità tecniche e culturali, escludendo contrapposizioni di carattere ideologico e meccaniche suddivisioni di ruoli in relazione alle funzioni informativa, culturale, educativa e ricreativa del mezzo radiotelevisivo.

La Commissione individua, per ciò che concerne i programmi, due punti di riferimento fondamentali.

Un primo punto concerne il fatto che la nuova programmazione radiotelevisiva deve essere caratterizzata dal pluralismo non solo con riferimento alla molteplicità dei contenuti che essa può e deve esprimere, ma anche e soprattutto dal punto di vista degli obiettivi, cioè con riferimento al fatto che i programmi devono non solo esprimere, ma promuovere il pluralismo, il rispetto delle idee, il confronto, il dibattito libero e aperto.

Il secondo punto — che peraltro è collegato direttamente al primo e di quest'ultimo costituisce il presupposto istituzionale — è dato dal costante e puntuale riferimento ai valori di autonomia, di partecipazione, di promozione di libertà e di riconoscimento e tutela dei diritti civili e politici, così come essi si configurano nella Carta costituzionale.

In questo senso i valori espressi dalla Costituzione debbono costituire il punto di riferimento più generale entro il quale le specifiche istanze che caratterizzano la legge di riforma debbono essere inquadrare, esplicate e ricomprese.

In questa prospettiva di individuazione degli obiettivi culturali non deve darsi valore determinante esclusivamente al principio della massimizzazione dell'ascolto e a quello, collegato, del cosiddetto « ascoltatore medio » e deve essere quindi riconsiderato il rapporto tra servizio opinioni e programmazione radio-televisiva.

2) L'organizzazione della produzione dovrà prendere l'avvio dagli spazi di trasmissione, in modo da collegare il momento ideativo-produttivo a quello della messa in onda, nonché stabilire un rapporto organico con il pubblico. Da questa impostazione discende, per

ciò che concerne le reti e il dipartimento, una articolazione in strutture di programmazione, per ciascuna delle quali verrà assegnato un numero di collocazioni orarie di trasmissione e i relativi stanziamenti e mezzi tecnici.

Per una razionale utilizzazione delle risorse aziendali disponibili, dovrà essere evitata la suddivisione permanente dei mezzi produttivi e si dovrà invece, in base ad una preventiva valutazione delle esigenze, procedere alla loro assegnazione temporanea secondo piani annuali e trimestrali. Alle reti, alle testate e al dipartimento dovranno in sintesi essere assicurati spazi di trasmissione, condizioni tecnico-organizzative e assegnazioni di mezzi, ispirati al criterio dell'equilibrio reciproco e dell'autonomia operativa.

Dovranno essere stabiliti gli opportuni coordinamenti tra reti e testate, nel rispetto della loro autonomia, per il perseguimento degli obiettivi sopra richiamati.

3) Un momento essenziale del pluralismo è il decentramento. Il decentramento ideativo e produttivo costituisce oggetto di un piano di sviluppo aziendale, che consenta un adeguato apporto di contributi regionali alla programmazione, in collaborazione con i Comitati regionali previsti dalla legge all'articolo 5.

A questo fine si indicano i seguenti punti:

a) il decentramento della funzione ideativa dovrà comportare, sia nei centri di produzione esistenti che nelle altre sedi regionali, la costituzione dei nuclei ideativo-produttivi aperti al rapporto con la realtà esterna e legati organicamente alle reti e al dipartimento;

b) la gestione dei mezzi di produzione, in rapporto alle esigenze connesse alle attività delle reti e delle testate, dovrà comportare una ristrutturazione dei centri di produzione;

c) si sottolinea altresì la necessità che il piano di sviluppo riguardi anche le reti trasmettenti: una razionalizzazione di quelle radiofoniche dovrà consentire un maggiore sviluppo delle trasmissioni regionali radiofoniche.

4) La Commissione indica come soli requisiti validi per la scelta dei dirigenti delle nuove strutture quelli di un alto livello professionale, della piena consapevolezza delle peculiarità e funzioni del mezzo radiotelevisivo.

sivo nonché della capacità di interpretare i principi di apertura e pluralismo sanciti dalla riforma.

Quanto al personale, si dovrà procedere attraverso criteri unitari, in armonia alle nuove norme che regolano il servizio radiotelevisivo, fondato sul principio del pluralismo e del decentramento ideativo e produttivo, nonché della professionalità.

5) L'applicazione degli indirizzi generali comportanti onere di spesa è vincolata alla verifica della disponibilità finanziaria della società concessionaria, in sede di indicazione dei criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimenti, indicazione prevista dall'articolo 4 della legge n. 103.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dell'8 ottobre 1975, nel comunicato della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, a pagina 2, seconda colonna, terz'ultima riga, sopprimere la parola « non »; alla pagina 3, prima colonna, prima riga, sopprimere la parola « non »; alla pagina 3, prima colonna, riga 39, premettere alla parola « concederla » la parola « non »; alla pagina 3, prima colonna, riga 41, premettere alla parola « concessione » la parola « non ».

CONVOCAZIONI

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Martedì 14 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo

(3895) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (3510) — (*Parere della V Commissione*);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868) — (*Parere della I e della V Commissione*);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529) — (*Parere della I e della V Commissione*).

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167) — (*Parere della I, della III e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CRISTOFORI ed altri: Trasferimenti di terreni dagli enti di riforma - enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni e vendita ai superficiali di aree di proprietà degli enti di sviluppo (63) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

ZURLO e GALLONI: Autorizzazione agli enti di sviluppo agricolo ad alienare terreni suscettibili di sviluppo urbanistico (332) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

— Relatore: Strazzi.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 15 ottobre, ore 16,30.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere:

Contro i deputati Tripodi Antonino, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Grilli, de Michieli Vitturi, Sponziello, Franchi, Turchi, Guarra, Marchio, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Palumbo, Tortorella Giuseppe, Romualdi, Romeo, Manco, Petronio, Buttafuoco, Caradonna, Cassano, d'Aquino, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Rauti, Santagati (doc. IV, n. 244) — Relatore: Revelli.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Mercoledì 15 ottobre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 40, 467, 948, 3951 e 3974, concernenti: « trasformazione contratti di mezzadria e colonia in affitto ».

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3981) — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore: Mattarelli.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori BARTOLOMEI ed altri: Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3519) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Zolla.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3949) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Belussi Ernesta.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 15 ottobre, ore 10.

Svolgimento di interrogazioni:

LOMBARDI RICCARDO: 5-01054;

SEGRE ed altri: 5-01060;

SEGRE ed altri: 5-01061;

TROMBADORI: 5-01096;

TROMBADORI: 5-01097;

FRACANZANI: 5-01102;

MACALUSO EMANUELE ed altri: 5-01106;

PAJETTA ed altri: 5-01114.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e la Repubblica di Finlandia dall'altro, con Allegato, Protocolli e Atto finale, firmato a Bruxelles il 5 ottobre 1973 (*Approvato dal Senato*) (3878) — (*Parere della VI e della XII Commissione*) — Relatore: Storchi;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 (*Approvato dal Senato*) (3924) — (*Parere della V e della VIII Commissione*) — Relatore: Azzaro.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 15 ottobre, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del progetto di legge n. 1614, recante riforma della parte generale del codice penale.

Mercoledì 15 ottobre, ore 12.

Comitato permanente per i pareri.

Parere sui disegni di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Speranza;

Modifiche ed integrazioni agli articoli 8 e 71 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, recante norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (3863);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini.

Parere sulle proposte di legge:

RICCIO STEFANO: Armonizzazione della legislazione italiana in materia di IVA per le prestazioni connesse con l'amministrazione della giustizia (3419);

— (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini;

BERNARDI ed altri: Tutela del lavoro autonomo e subordinato dei tassisti (3366);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Stefanelli.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Mercoledì 15 ottobre, ore 10 e 11,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONE DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO DEL PARLAMENTO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI.

Audizione dell'avvocato Laschena, Segretario generale del Consiglio di Stato.

Audizione del professor Sabino Cassese, ordinario di istituzioni di diritto pubblico nell'università di Napoli.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni (*Approvato dal Senato*) (4038) — Relatori: Azzaro e Macchiavelli — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie, in materia di determinazione della detrazione d'imposta per le pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (2453) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO: Trattamento tributario dei minori redditi pensionistici e di lavoro (2501) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

PELLICANI GIOVANNI ed altri: Modificazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Esclusione dalla determinazione del reddito imponibile degli assegni familiari e delle quote di ag-

giunta di famiglia (2688) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

TASSI: Nuovo regime fiscale per la famiglia (2711) — (*Parere della V Commissione*);

VESPIGNANI ed altri: Modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dall'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente, autonomo e da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese (2730) — (*Parere della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: Esenzioni tributarie in favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi (2755) — (*Parere della V e della XII Commissione*);

VISENTINI: Adeguamento delle detrazioni di cui agli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, delle aliquote della tabella allegata al medesimo decreto, delle aliquote della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili e delle imposte fisse di bollo, ipotecarie, catastali, sulle concessioni governative e di registro (2898) — (*Parere della V Commissione*);

MICHELI PIETRO ed altri: Modifica all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per i soggetti con redditi altrui (3342) — (*Parere della V Commissione*);

RENDE e SANZA: Aumento del limite stabilito per il cumulo dei redditi di lavoro dipendente applicabili a marito e moglie ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (3384) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatori: Azzaro e Macchiavelli.

Esame delle proposte di legge:

RICCIO PIETRO e COCCO MARIA: Modifiche agli articoli 53, 62 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (2931) — (*Parere della V Commissione*);

BARCA ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale (3459) — (*Parere della V Commissione*);

MASSARI ed altri: Istituzione di una deduzione fissa dai redditi tassabili dei soggetti cui è stato fatto obbligo di cumulare ai redditi propri quelli della moglie (3460) — (*Parere della V Commissione*);

SERRENTINO ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardanti l'abolizione del cumulo dei redditi tra coniugi, l'esenzione da imposta degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione nonché l'adeguamento delle detrazioni e delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, concernenti l'esenzione da imposta di immobili ad uso di abitazione unifamiliare, l'abolizione dell'imposta sull'asse globale e l'adeguamento delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (3468) — (*Parere della V Commissione*);

SPINELLI ed altri: Modifiche della imposta sul reddito delle persone fisiche costituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda il cumulo, le aliquote e le detrazioni soggettive (3473) — (*Parere della V Commissione*);

SERRENTINO ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardante la determinazione del reddito per le imprese minori (*Urgenza*) (3486);

COSTAMAGNA: Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale di redditi da lavoro dipendente (3492) — (*Parere della V Commissione*);

IANNIELLO: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (3585) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

CIAMPAGLIA ed altri: Variazione delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3608) — (*Parere della V Commissione*);

CIAMPAGLIA ed altri: Modificazione al regime del cumulo dei redditi del nucleo familiare ai fini dell'imposta sul reddito delle per-

sone fisiche (3609) — (*Parere della V Commissione*);

SERRENTINO ed altri: Riconoscimento di un aggio percentuale ai soggetti obbligati ad operare ritenute a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (*Urgenza*) (3627) — (*Parere della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: Abolizione del cumulo fiscale dei redditi da lavoro dipendente (3685) — (*Parere della V Commissione*);

DE VIDOVICH ed altri: Indicizzazione e non tassabilità degli assegni familiari (3794) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Modificazioni alle norme sulle imposte dirette e sull'IVA per le imprese artigiane (*Urgenza*) (3845) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

— Relatori: Azzaro e Macchiavelli.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3931);

TESINI ed altri: Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 (1346) — Relatore: Cusumano — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di seconda classe in provincia di Mantova (3975) — Relatore: Prearo — (*Parere della VI Commissione*).

Mercoledì 15 ottobre, ore 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Mercoledì 15 ottobre, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3952 e delle connesse proposte di legge in materia di ulteriori finanziamenti a favore delle popolazioni colpite da varie calamità naturali.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 15 ottobre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 660, 2474, 2742 e 2833, concernenti dimensioni e pesi degli autoveicoli industriali.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 15 ottobre, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 2642 concernente miglioramenti previdenziali e assistenziali alle ostetriche.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 15 ottobre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 3207, 352, 2239, 2620 e 3771 concernenti la riforma sanitaria.

Mercoledì 15 ottobre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1239, 1661 e 3209 concernenti lo scioglimento dell'ONMI.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 16 ottobre, ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONE DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO DEL PARLAMENTO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI.

Audizione del professor Romano Prodi, direttore del centro di economia e politica industriale dell'università di Bologna.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 16 ottobre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 3207, 352, 2239, 2620 e 3771 concernenti la riforma sanitaria.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere: sulla domanda:

Contro il deputato Vitale, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato aggravato); 81, capoverso, 485, 591, 476 e 61, n. 2, del codice penale (falsità continuata aggravata in scrittura privata e del pubblico ufficiale in atti pubblici); 324 del codice penale (interesse privato in atto di ufficio); 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atto di ufficio) (doc. IV, n. 238);

— Relatore: Mirate.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.